

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese



I edizione

dicembre 2023

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paesi

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Senza Titolo*, Michele Peri, 1976. Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Emidio Ranieri Tomeo e Mirco Di Sandro (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati. Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese | **edizione:** I edizione, dicembre 2023

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

 CISAV - Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno

 CISAV-APS

ISBN: 979-12-210-4997-8



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

dicembre 2023

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paesi

Il presente volume intende mettere a tema le modalità di rappresentazione dei paesi, offrendo una riflessione critica sul ventaglio di narrazioni che ha investito il discorso sulle aree interne, generando da un lato immaginari suggestivi e dal forte valore simbolico, dall'altro, talvolta eccessivamente viziati da concezioni romantiche e retoriche. Propone altresì la produzione di nuove letture analitiche in grado di restituire narrazioni concrete e visioni strategiche per orientare e pianificare interventi fattuali nei piccoli paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

Non esistono due ulivi identici

Alessandro Portelli

Molti anni fa, progettando con Gianni Bosio il futuro della collana dei Dischi del Sole, l'etichetta legata all'Istituto Ernesto De Martino e al Nuovo Canzoniere Italiano che ha fatto conoscere a un paio di generazioni la presenza e l'importanza politica delle culture popolari in Italia e non solo, proponevo di rovesciare la tradizionale ripartizione territoriale per cui si facevano (e si continuano a fare) dischi di ricerca sulla musica popolare definiti in base ad ambiti regionali ("La Sabina", tanto per nominarne uno che avevo fatto io; oppure la Lombardia, il Salento, e così via) e fare invece dei progetti trasversali che riconoscessero la dimensione planetaria delle culture locali – proponevo di fare dischi su "I pastori", su "I minatori", su "La canzone narrativa"... La cosa finì lì, perché perdemmo Gianni Bosio e l'etichetta entrò in crisi, ma ci ho ripensato leggendo l'intervento sulla raccolta delle olive come pratica agricola ma anche come universo discorsivo, dal Salento alla Palestina (anche perché ho quaranta ulivi dietro casa e faccio parte anche io di quella conversazione).

Un bestseller del 1979 - *The Lexus and the Olive Tree. Understanding Globalization* di Thomas L. Friedman – identificava proprio nell'ulivo il simbolo di una resistenza al progresso, al cambiamento, alla prosperità rappresentato dall'automobile di lusso. Mi ricordo di avere pensato allora: le Lexus sono tutte uguali, e invece non solo gli ulivi del Salento non sono uguali a quelli della Sabina e tanto meno a quelli della Palestina, ma ciascun ulivo è diverso da tutti gli altri. Esiste una globalizzazione rigida delle culture egemoniche, che impone all'intero un modello unico, ed esiste una globalizzazione flessibile e creativa delle culture popolari che si adegua alle pieghe del territorio e cerca di restare se stessa anche cambiando nello spazio e nel tempo. E' affascinante che in un simbolo così spesso associato all'immobilità locale delle "radici" come l'ulivo si annidi il messaggio universale della differenza che accomuna tutti gli esseri viventi del pianeta. Come non esistono due ulivi identici, ma come sono comunque abbastanza simili da permetterci di riconoscerli tutti come ulivi, così non esistono esseri umani identici anche se in questi tempi di risorgenti guerre, nazionalismi e razzismi rischiamo

di dimenticare quello che dovrebbe permetterci di riconoscerci tutti come umani.

Per questo è così efficace l'espressione "saperi territorializzati": non saperi separati e incomunicanti, ma saperi condivisi che si adattano alle condizioni dei luoghi, quasi metaforicamente seguendo la forma del terreno, i rilievi, le valli. Ma quello che vale per lo spazio vale anche per il tempo. Faccio un esempio.

Ho raccontato qualche tempo la storia di una canzone di tradizione orale, "Il testamento dell'avvelenato", attestata in Italia dal 1600, registrata in tempi attuali dalla Calabria alla Lombardia, e diffusasi nel corso dei secoli nel mondo anglofono, dalla Scozia alla Louisiana con titolo di "Lord Randal", fino a dare forma a uno dei capolavori di Bob Dylan ("A Hard Rain's a-Gonna Fall"). Nel corso del tempo e nel suo viaggio nello spazio, la canzone è cambiata – non fosse altro che passando da una lingua all'altra, adattandosi a società ed epoche differenti: delle centinaia di varianti che ho trovato non ce ne sono due identiche (la stessa signora calabrese che me la cantò alla borgata Casalotti di Roma l'ha cantata due volte in due modi diversi), eppure la canzone è sempre riconoscibilmente la stessa.

In altre parole: una tradizione non è un contenuto immobile ma un processo – un passaggio di conoscenze da una persona all'altra, da una generazione all'altra – in cui il cambiamento è condizione della sopravvivenza e di quello che chiamiamo identità – un altro termine da intendere in senso dinamico, processuale, aperto. Forse non c'è bisogno di mettere un nome inglese a un parco agricolo siciliano, ma sicuramente non sviluppiamo la tradizione e l'identità se le intendiamo come ripetizione passiva di gesti e pratiche del passato anziché come loro trasformazione e risignificazione nel presente. Pretendere che tradizione e identità restino sempre le stesse significa tradirle e falsarle.

Il punto però è: chi sono i soggetti di questo processo, in che mani stanno i significati che cambiamo per conservarli e tramandarli dal passato al futuro? In altre parole: in che mani sta il potere? Cambiare per adeguarsi subalternamente a pressioni esogene – alle mode, al mercato - è pure peggio che non cambiare affatto. Le tradizioni e le identità si cambiano dall'interno, dalle scelte osmotiche, quotidiane, anche inconsapevoli dei loro protagonisti. E in quanto questi protagonisti sono molteplici e variati – le comunità non sono affatto omogenee, sono stratificate e conflittuali – la continuità e lo sviluppo della tradizione e dell'identità derivano tanto dal conflitto quanto dal consenso. Per questo è molto giusto che nei contributi che formano questo libro sia sempre presente – esplicitamente o implicitamente – la dimensione della politica: in ultima analisi, il processo che ho cercato di descrivere, operato collettivamente e dal basso, è strettamente legato alle sorti della democrazia. Di questo si tratta.

sommario

premessa

Non esistono due ulivi identici

A. Portelli

PAG.4

gli articoli

Il mio paese. Un'esperienza didattica

O. Aristone

PAG.8

Incompiuto in trasmutazione. Figure e scenari per le opere pubbliche incompiute in Sicilia

M. Cannata

PAG.12

Dal Green al Red Power. Voci e ragioni del No Pizzone II

CISAV-APS

PAG.16

Un nuovo orizzonte per le pro loco: coesione sociale, crescita culturale ed economia

C. D'Angelo

PAG.20

Contro le eccellenze. Per una sanatoria degli invisibili nella ricerca sulle aree interne

M. Di Sandro

PAG.23

Escher e la restanza. Con un inedito disegno di San Vincenzo al Volturno

T.Evangelista

PAG.27

Arte, territori, immaginari: una proposta

F. Ferreri

PAG.2

Il patrimonio popolare tra mercificazione urbana e diritto alla città. Sull'associazionismo sportivo a Lisbona

G. Iacovelli

PAG.34

La cella e il territorio

G. La Varra, A. Cervesato, E. Proca

PAG.37

Nuovi immaginari dell'accoglienza. Strategie e progetti di ricerca-azione nei centri minori del Mezzogiorno

R. Lecardane, S. R. Torregrossa

PAG.41

La rivoluzione “lenta ma rock” di Castelbuono

L. Lombardo

PAG.46

La composizione demografica-spaziale delle aree interne calabresi

A. Palermo, L. Chieffallo, G. Tucci, S. Virgilio

PAG.51

Dalla villa al villaggio nell’Alta Valle del Volturno: una rilettura del dato archeologico

L. Pinchetti

PAG.54

“A quant’è sciùtə l’uóglə?”. La raccolta delle olive nei paesi a margine

E. Ranieri Tomeo

PAG.58

Le immagini di paese tra reale e ideale. Una breve riflessione sul rapporto tra rappresentato e rappresentante

G. Rossi

PAG.63

Farm Cultural Park: nuova istituzione culturale. Pratiche curatoriali e autonarrazione per la rigenerazione

Z. Tesoriere

PAG.66

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro) storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 6]

A. Testa

PAG.70

Il paese di montagna è un biotopo?

I. Thormann

PAG.74

Paesanza: riconquiste e pratiche locali.

Castiglione Messer Marino e la Scuola dei Piccoli Comuni

N. Tomeo

PAG.77

**le nostre autrici
i nostri autori**

PAG.80

nella stessa collana

PAG.84

La cella e il territorio

Giovanni La Varra, Alberto Cervesato, Elizaveta Proca

Le aree interne

In risposta agli eventi inarrestabili o traumatici che hanno definito l'abbandono dei territori rurali (Bray 2020), si punta a ricercare strategie e atteggiamenti rispettosi che riescano a integrare la capacità di adattamento dei luoghi e la tendenza alla trasformazione. L'obiettivo è quindi quello di estrapolare la capacità di una comunità di continuare a sopravvivere. Un territorio resiliente è un sistema che non si limita ad accettare e adeguarsi ai cambiamenti in corso, ma è un territorio che reagisce, una comunità che si modifica progettando risposte sociali, economiche e ambientali innovative che le permettano di sopravvivere nel breve periodo e di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni ambientali e della storia.

La finalità della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Dipartimento Politiche di Coesione 2014) è infatti quella di contrastare i fenomeni del declino demografico e la marginalizzazione di quella parte del Paese costellata da piccoli comuni distanti dai servizi essenziali legati alla salute, alla mobilità, all'istruzione. Un contesto fragile ma che rappresenta il 60% del territorio nazionale e ospita circa il 25% della popolazione (De Rossi 2008).

I luoghi cosiddetti marginali hanno la potenzialità di diventare non solo spazi aperti alla critica, al dibattito, al confronto, ma dei veri e propri casi studio, dei laboratori sperimentali dove generare le risorse utili per lo sviluppo e la contaminazione anche di altri contesti territoriali (Carrosio 2019).

Per superare la contrapposizione tra centri urbani forti e deboli è fondamentale riconoscere le risorse territoriali disponibili, rafforzarne il potenziale e favorire la trasformazione e lo sviluppo di nuovi modelli (Galderisi 2023).

Ulteriore esperienza volta a promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del patrimonio del territorio dei borghi è rappresentata dal PNRR. Il Bando Borghi, promosso dal piano è infatti finalizzato a cogliere e sostenere interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi essenziali attraverso l'integrazione di vari obiettivi, tra cui la tutela del patrimonio, le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica e il contrasto dello spopolamento (Ministero della Cultura 2022).

Uno dei fattori di maggiore rilevanza a livello territoriale è il cambiamento climatico, fenomeno che porta con sé un elenco di effetti negativi, ma al tempo stesso, diventa un'occasione per riconsiderare e proporre nuovi strumenti, mettendo a confronto le scale della progettazione urbana e architettonica (Ferrajoli 2022).

Una risposta possibile per le emergenze climatiche potrebbe essere la scelta di salire di quota (Giambrone 2023), alla ricerca di rigenerare i territori delle Aree Interne.

La rivitalizzazione di un territorio abbandonato, per funzionare ha innanzitutto bisogno di un solido fondamento di strategie pensate in sinergia con la specificità del luogo. Lo scopo diventa quello di proporre un progetto realizzabile all'interno di un periodo medio-lungo, che abbia i presupposti di poter crescere e svilupparsi con coerenza, in un sistema di reti virtuose con altre iniziative, comuni e borghi limitrofi.

Un modello di carcere innovativo

Il presente contributo propone una metodologia di ricerca che si sviluppa sostanzialmente in tre fasi. Nella prima, viene approfondita la tematica carceraria, significativa dal punto di vista architettonico, che

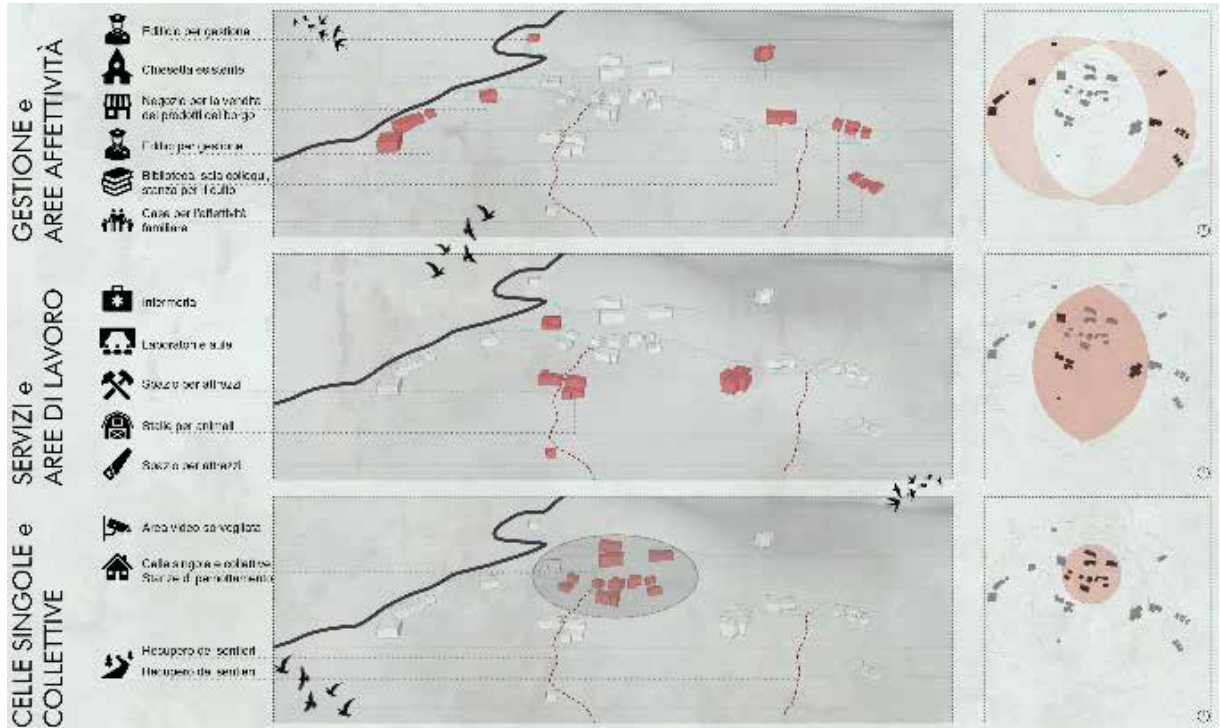


Fig. 2: Suddivisione delle aree del borgo-carcere in base alle funzioni. Fonte: immagine elaborata dagli autori (2023)

Conclusioni

La cella e il territorio vuole proporre un modello di carcere innovativo, in sinergia con il territorio. Questo modello punta a rivendicare i diritti dell'uomo, rendendo più trasparente un tema pervaso da stereotipi e pregiudizi, a valorizzare ambiti mal conosciuti ma con grandi potenziali di sviluppo sociale, culturale e di conseguenza, anche architettonico e territoriale.

L'obiettivo è quello di attribuire alle aree in abbandono una nuova destinazione d'uso, recuperando la struttura del borgo completamente disabitato. I nuovi abitanti, vivendo in un ambiente differente da quello del classico carcere, avranno la possibilità di sperimentarsi in un contesto favorente la riabilitazione. Il territorio a sua volta, grazie alla rinnovata manutenzione, risulterebbe paesaggisticamente riqualificato e soprattutto più sicuro.

La sfida che si pone il progetto di un borgo-carcere è quello di reimparare ad abitare l'abbandono riempiendolo di occasioni di incontro, di nuova socialità. La presenza di "nuove popolazioni" può generare legami affettivi e culturali, promuovendo nello stesso tempo azioni collettive. Azioni, che nel momento in cui sono private dai pregiudizi, hanno la capacità di mettere in contatto identità differenti e di

generare nuove appartenenze in un processo di sana riabilitazione e reinserimento (La Varra 2011).

Trasferendo le persone detenute nel borgo, si punta alla rieducazione attraverso la logica del "fare". Attraverso il recupero delle pratiche di gestione territoriale, da guardarsi alla luce delle nuove prospettive economiche e sociali, si punta a fornire alla persona che sta intraprendendo un percorso riabilitativo gli strumenti per un suo possibile e auspicabile auto-sostentamento futuro al di fuori dei contesti devianti o di marginalità. La manutenzione del territorio, la selvicoltura, l'agricoltura, il ripristino delle attività pastorali, la ristrutturazione edilizia del borgo, sono tutte attività che contribuirebbero al riadattamento delle persone detenute, al recupero del territorio e a ricreare una rete sociale con i paesi e i comuni vicini. Inoltre, i prodotti coltivati nel borgo, potrebbero diventare un sostegno non solo economico ma anche alimentare biologico e qualitativo per gli abitanti del borgo e per la comunità circostante.

La metodologia degli interventi vuole fungere a scopo esemplificativo come soluzione progettuale replicabile alla condizione che preventivamente venga attuato uno studio analitico e critico dei luoghi e delle architetture oggetto di intervento.



Fig. 3: Vista sul borgo. Fonte: immagine elaborata dagli autori (2023)

Inoltre, puntando alla partecipazione attiva della comunità locale, gli obiettivi di questi interventi riuscirebbero a rivolgersi alla creazione di capitali sociali che possano portare una valorizzazione, promozione e cura del territorio, occupazione, lavoro e opportunità, una vivibilità più diffusa a vari livelli, integrazione e condivisione.

bibliografia

BACCICHET M. (2020), “Strategie di popolamento, processi di abbandono e forme di resistenza nella montagna friulana” in Bertinotti L. (a cura di) *Da borghi abbandonati a borghi ritrovati*, Aracne Editrice, Roma. | BRAY M. (2020), “Cultura e condivisione contro l’abbandono. Riflessioni sul rilancio dell’Italia interna” in Bertinotti L. (a cura di) *Da borghi abbandonati a borghi ritrovati*, Aracne Editrice, Roma. | CARROSI G. (2019), *I margini al centro. L’Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma. | DE ROSSI A. (2018), *Riabitare l’Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma. | DIPARTIMENTO POLITICHE DI COESIONE (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, consultabile online all’indirizzo: https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 | FERRAJOLI L. (2022), *Per una Costituzione della Terra. Umanità al bivio*, Feltrinelli, Milano. | GALDERISI A. (2023), *Riabitare i paesi. Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne*, LetteraVentidue, Siracusa. | GIAMBRONE D.

(2023), “A fior d’acqua. Suggestioni idrofile per un futuro anfibio” in *The Good Life*, issue 48, pp. 48-53. | LA VARRA G. (2011), “I borghi abbandonati? Trasformiamoli in carceri”, in *Linkiesta*, consultabile online all’indirizzo: <https://www.linkiesta.it/it/article/2011/06/05/i-borghi-abbandonati-trasformiamoli-in-carceri/973> | LA VARRA G. (2012), “La cella e il territorio” in *Doppiozero* consultabile online all’indirizzo: <https://www.doppiozero.com/la-cella-e-il-territorio> | MINISTERO DELLA CULTURA (2022), *Avviso Pubblico Borghi – Investimento 2.1 Linea B*, consultabile online all’indirizzo: <https://pnrr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/05/Avviso-Borghi-LineaB-20.12.21.pdf> | PROCA E., (2023) *La cella e il territorio. Un modello di carcere innovativo nel borgo di Praforte*. Tesi di laurea magistrale in architettura, relatore: La Varra G., Correlatore: Cervesato A., Università degli Studi di Udine. | REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA (2018), *Piano Paesaggistico Regionale, contenuti e attuazione*, consultabile online all’indirizzo: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/>

note

¹ Il contributo è il risultato di una comune riflessione degli autori. Nonostante ciò, il paragrafo ‘Aree interne’ è da attribuire a A. Cervesato, ‘Un modello di carcere innovativo’ a E. Proca, ‘Conclusioni’ a G. La Varra.

² Il presente contributo si inserisce in un più ampio lavoro di ricerca coordinato dal Prof. Giovanni La Varra. Nello specifico la metodologia proposta è stata elaborata in una tesi di laurea magistrale presso l’Università degli Studi di Udine, titolo “La cella e il territorio”, laureanda Elizaveta Proca, relatore Prof. Giovanni La Varra, correlatore Dott. Alberto Cervesato.

le nostre autrici i nostri autori

Aristone Ottavia. È stata ricercatrice e docente di Urbanistica, Dipartimento di Architettura - Università Chieti-Pescara. Attuali interessi di ricerca: processi di pianificazione territoriale e interazione tra condizioni locali, contesti ambientali e processi di trasformazione declinati in ambiti periurbani e in aree interne con riguardo alla dotazione di servizi e allo spazio aperto.

Cannata Marco. Architetto e Dottorando di Ricerca in Architettura per la transizione ecologica tra spazi interni e paesaggio presso l'Università degli studi di Palermo. La sua attività di ricerca è volta ad indagare le potenzialità di trasformazione delle opere pubbliche incompiute in Sicilia attraverso un approccio fondato sulla rappresentazione e la transcalarità del progetto di architettura.

Cervesato Alberto. Architetto, PhD in Composizione Architettonica e Urbana, è assegnista di ricerca sul progetto iNEST presso l'Università degli Studi di Udine dove è docente a contratto per il Modulo di Architettura del Paesaggio del Laboratorio Integrato di Progettazione architettonica. Il suo tema di ricerca riguarda la valorizzazione del patrimonio architettonico, in relazione agli aspetti di sostenibilità del progetto di rigenerazione urbana. Svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università di Morón, Buenos Aires.

Chieffallo Lucia. Assegnista di Ricerca presso

il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria, si occupa delle interrelazioni tra servizi, infrastrutture e comunità insediate per la pianificazione di interventi sostenibili e resilienti alla scala urbana e territoriale.

D'Angelo Carlo. Dottore magistrale in Management del turismo e dei beni culturali all'Università degli Studi del Molise, si occupa di sviluppo locale a base culturale. Ha lavorato in Federculture, Struttura Consulting, Confcooperative Abruzzo, Irecoop, Noema Research ed è responsabile progettazione e sviluppo in UNPLI Abruzzo. Si è specializzato in progettazione europea alla SIOI di Roma. È giornalista pubblicista dal 2012.

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente collaboratore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre.

Evangelista Tommaso. Storico e critico d'arte, e Phd, è Professore a contratto di Storia dell'Arte Contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Società e della Comunicazione dell'Università Mercatorum. Come curatore indipendente ha curato mostre per istituzioni pubbliche e private, tra le quali si segnalano il MUSMA di Matera, il CAMUSAC di Cassino, Il Museo Nazionale del Molise di Venafro, il Diaghilev Museum di San Pietroburgo,

le nostre autrici i nostri autori

la Fondazione Molise Cultura, l'Associazione Limiti Inchiusi. Si occupa in particolare della storia dell'arte contemporanea del Molise.

Fabrizio Ferreri. Dottore di ricerca in Filosofia, Università Statale di Milano, e in Sociologia dello sviluppo locale, Università Kore di Enna, Fabrizio Ferreri è attualmente assegnista di ricerca all'Università di Catania. Sociologo del territorio, si occupa di disuguaglianze territoriali con riferimento alle aree interne. È socio della Società dei Territorialisti e di Riabitare l'Italia. Ha fondato e dirige il Festival di Poesia Paolo Prestigiacomo.

Iacovelli Gianpiero. Dottorando integrato del Centro em Rede de Investigação em Antropologia (CRIA) presso l'Istituto Universitario di Lisbona (ISCTE-IUL) con una ricerca sulle politiche di sviluppo partecipativo nei quartieri di abitazione sociale a Lisbona. I suoi principali interessi di ricerca includono marginalità urbana, relazioni stato-società, politiche pubbliche, sviluppo, governance locale e istituzioni non governative.

La Varra Giovanni. Architetto, PhD, è Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine. Con lo studio Barreca & La Varra ha in corso diversi progetti di rigenerazione urbana in Italia e all'estero (www.barrecaelavarra.it). È autore di numerosi saggi

e articoli su riviste quali *Abitare*, *Casabella*, *Domus* e *The Plan*.

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastrucutre Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA).

Lombardo Luisa. Dottoranda in Architettura, Università degli Studi di Palermo. Laureata in ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master di II livello "Materiali e tecniche innovative per l'edilizia sostenibile" nello stesso Ateneo. Iscritta all'albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, si occupa di progettazione e recupero tecnologico compatibile dell'architettura tradizionale.

Palermo Annunziata. Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si interessa di pianificazione strategica di sistemi integrati di centri di media e piccola dimensione, di rigenerazione sostenibile di aree "marginali" (interne e dismesse) e di processi di valutazione della resilienza urbana e territoriale.

Pinchetti Luigi. Ricercatore presso il Dipartimento di Archeologia Cristiana dell'Università

le nostre autrici i nostri autori

di Bonn. Si occupa dello studio della transizione dal paesaggio romano a quello medievale, e di investigare il rapporto tra religione ed economia in questa epoca di cambiamenti.

Portelli Alessandro. Ha insegnato letteratura angloamericana all'università La Sapienza di Roma, ha fondato e presiede il Circolo Gianni Bosio per la conoscenza critica e la presenza alternativa delle culture popolari, ed è autore di numerosi libri di storia orale e critica letteraria.

Proca Elizaveta. Dottoressa magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Udine con la tesi *La cella e il territorio*. Un modello di carcere innovativo nel borgo di Praforte, ricerca e sviluppo progettuale coordinati dal relatore prof. Giovanni La Varra e dal correlatore Alberto Cervasato. Durante il percorso universitario ha partecipato a workshop e ha svolto tirocini presso studi di progettazione, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità e alle tematiche sociali, nei progetti di rigenerazione urbana.

Ranieri Tomeo Emidio. Socio fondatore del CISAV, musicista e musicologo. Ha conseguito un Bachelor e un Master of Arts in Music presso il Koninklijk Conservatorium Antwerpen, una laurea triennale in Lettere Moderne e una laurea magistrale in *Discipline della Musica e del Teatro* presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Attualmente sta concludendo un postgraduate in *Curatorial Studies*

presso l'Hogeschool Gent (KASK & Conservatorium) di Gent. Si occupa ed interessa di didattica musicale, arte contemporanea e tematiche antropologiche.

Rossi Giammarco. Socio fondatore del CISAV, laureato in filologia moderna. Si occupa di critica letteraria e comparatistica. Ha pubblicato saggi, articoli di carattere letterario e racconti su *Saperi territorializzati*, *Grado zero*, *L'Ottavo*, *IRdE International Journal of Language, Literature & Culture*, *Bomarscé*.

Tesoriere Zeila. Architetto, PhD, è Professoressa Associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È Chercheuse Associée al Laboratoire de Recherche Infrastructure, Architecture, Territoire (LIAT_ENSAParis Malaquais), presso il quale è coordinatrice dell'axe 2 *Projets et réalisations*. È segretaria scientifica del dottorato di ricerca in Architettura per la Transizione Ecologica tra spazi Interni e Pesaggio (ATESIP_UniPa).

Testa Alessandro. Professore Associato presso l'Università Carlo IV di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, e in seguito ha lavorato nelle università di Estonia, Germania e Austria, prima di stabilirsi in Boemia, dove risiede. Ha curato cinque volumi monografici ed è autore di cinque libri e di una settantina di articoli scientifici.

le nostre autrici i nostri autori

Thormann Inge. (Danese) Dottoressa in didattica culturale emuseale presso l'Università Aarhus di Copenhagen, Danimarca e curatore del Museo Fotografico "C'era una volta..." a Gagliano Aterno (AQ). Il museo serve a preservare e sviluppare la cultura locale e come laboratorio per lo studio dell'importanza delle fotografie nella (ri)definizione del paese. Seguo quindi lo sviluppo di Gagliano Aterno da tanti anni. I miei interessi scientifici si concentrano sulla didattica delle fotografie e musei sulla loro funzione nella (ri)definizione dei territori locali.

Tomeo Nicholas. Dottorando di ricerca in Ecologia e territorio presso l'Università degli Studi del Molise. Si occupa di studio del territorio da un punto di vista del diritto all'abitare, con particolare riferimenti ai servizi essenziali e ai beni comuni nelle aree interne. Fa parte del comitato scientifico della Scuola dei Piccoli Paesi di Castiglione Messer Marino".

Torregrossa Sarah Rosa. Dottoressa Magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. È membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA).

Tucci Gaetano. Dottorando di Ricerca in Ingegneria Civile e Industriale presso l'Università della Calabria, la sua attività di ricerca è volta alla definizione di un modello Smart Planning per la

riconnesione funzionale e la sicurezza ambientale di centri di media e piccola dimensione.

Virgilio Sara. Dottoranda di Ricerca in Ingegneria Civile e Industriale presso l'Università della Calabria, la sua ricerca è tesa alla definizione di strumenti data-driven per la strategia Smart Land delle aree interne con un focus sul monitoraggio degli interventi e sulla valorizzazione turistica del Reventino Savuto.

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

dicembre 2022

Aver cura dei paesi, partecipare e autodeterminarsi

giugno 2023

Paesi in transizione e transizioni in paese



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

Esiste una globalizzazione rigida delle culture egemoniche, che impone all'intero un modello unico, ed esiste una globalizzazione flessibile e creativa delle culture popolari che si adegua alle pieghe del territorio e cerca di restare se stessa anche cambiando nello spazio e nel tempo.

[...] Per questo è così efficace l'espressione "saperi territorializzati": non saperi separati e incomunicanti, ma saperi condivisi che si adattano alle condizioni dei luoghi, quasi metaforicamente seguendo la forma del terreno, i rilievi, le valli.

Alessandro Portelli

In copertina:
Michele Peri,
Senza titolo, 1976.
Collezione privata.



ISBN 979-12-210-4997-8



9 791221 049978